

Romano Bettini

Immigrazione e accoglienza in Italia

Accoglienza, positiva e non.

L'immigrato può andare incontro a reazioni negative e-o positive di accoglienza. Le positive di per sé non significano né mire di assimilazione né pretesa di integrazione. E va distinto se è accoglienza riferita a “rifugiati” (che obbligano al loro ingresso) o disoccupati o richiedenti permesso di soggiorno per motivi umanitari che cercano sopravvivenza o miglior tenore di vita o semplice ricongiungimento familiare. In ogni caso l'opinione pubblica può essere tutta o in parte indifferente, ostile o ospitale.

Di fatto il numero dei rilasci di permessi per lavoro nel 2020 è all'ultimo posto nei rilasci, preceduti dai ricongiungimenti familiari e soprattutto dai motivi umanitari.¹ Non sembra che l'accoglienza sia aumentata, la situazione è forse peggiorata per il covid-19 da cui i migranti non sono esenti. E il ricorso ai continui sbarchi anche in tempi di pandemia non può certo sospingere ad una più disponibile accoglienza.

Il secondo governo Conte non ha ancora adottato nel 2020 una politica risolutiva, a parte una contingente regolarizzazione di parte degli irregolari in agricoltura presenti nel Paese, per fronteggiare i problemi dell'immigrazione di massa via mare. Sono aumentati gli sbarchi, i porti libici continuano a non essere porti sicuri e quelli tunisini ad essere rifiutati dai naufraghi salvati, anche se sono diminuiti dall'inizio 2019 (dati *Unhcr*) i morti in mare. Ma una politica migratoria non si giudica dal numero dei morti in mare, certo rallegrandosi per la loro diminuzione, ma dall'accoglienza e dalle condizioni degli sbarcati in Italia. L'Ue continua ad essere in ritardo su tale politica, senza revisione del Regolamento di Dublino, e i quattro Paesi di Visegrad rifiutano i ricollocamenti.

Romano Prodi ha auspicato l'istituzione di un Ministero per l'immigrazione². Ma non basta l'Italia. C'è chi discetta sulla “socializzazione anticipatoria” dei migranti, ritenuti in “sospeso” dagli ospitanti. e sulla “obsolescenza storica dello stato-nazione”³. Comunque si continua a diatribare di immigrazione via mare senza distinguere tra “rifugiati” (aventi diritto all'immigrazione), migranti economici ed altri, non contestando soprattutto il sistema sbarchi via mare, ricordanti le razzie costiere saracene, ben diversi per reazioni dell'opinione pubblica rispetto alla immigrazione via terra dall'Europa dell'est.

Regolamentazione degli sbarchi e delle accettazioni delle domande di asilo e soggiorno.

C'è chi chiede non di “riaprire i canali di immigrazione regolari”, mai formalmente chiusi, ma di regolamentarli⁴. Ma regolamentare l'immigrazione via mare attende ancora interventi internazionali, e la irritazione continua, nei confronti degli sbarchi, per cui “bisogna cominciare dai

¹ <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo>, apr. 2020.

² https://www.repubblica.it/politica/2019/08/29/news/governo_prodi_auguro_a_conto_di_durare_piu_di_me_farei_un_minister.

³ L. Chiara, G. Moschella, postfazione di M. Bolognari, *Italia paese d'immigrazione. Storia e legislazione*, Aracne, Ariccia, 2020, p. 161, 166. A p. 45 n. giudizi negativi sugli “sbarchi”.

⁴ S. Allievi, *Regolamentare i migranti. Non basta la regolarizzazione*, in *Corriere della sera*, 27-5-2020.

requisiti per le partenze e le modalità del viaggio, non limitarsi agli effetti indesiderati degli arrivi”⁵. Ben detto. Servizi pubblici, umanitarismi laici e impegno delle parrocchie possono non lasciare sguarnita l’assistenza, ma non risolvere l’andazzo e migliorare il clima politico.

C’è da prendere atto innanzitutto che i requisiti per le partenze non presentano novità. Se c’è bisogno di manodopera straniera lo stabilisce il Paese che deve accoglierla (Governo, Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura e simili) e non i migranti, scafisti o non scafisti. Immigrati costituzionalmente e internazionalmente protetti a parte, per i quali si attiva l’assistenza pubblica.

C’è per giunta da prendere atto che in tempi di *coronavirus*, peggio che precedentemente⁶, l’Italia registra la perdita di 274.000 posti di lavoro⁷.

Come giustificare l’accoglienza?

Precedentemente lo stesso Allievi aveva posto per i migranti le seguenti domande, qui appresso in corsivo, cui seguono in carattere normale le risposte di chi scrive:

Perché ci muoviamo? Per guadagnarci la giornata onestamente in Paesi che accettano migranti economici di cui non violiamo le frontiere e in cui si è trovato lavoro.

Perché si muovono loro? In genere per trovare lavoro e migliore tenore di vita a costo di violare le loro frontiere in Paesi in cui sperano di ottenere di che vivere in buona salute onestamente o no.

Perché arrivano in modo pericoloso? Perché non vogliono o non possono pagarsi il viaggio regolare, anche perché nessuno ha promesso loro posti di lavoro o *voucher* turistici.

Proprio qui e per fare cosa ? Perché Lampedusa è il luogo più facile per entrare nelle frontiere europee anche con possibilità limitate di ottenere permesso di soggiorno (Rapporto Ismu 2018), rischiando disoccupazione e irregolarità un volta ottenuto il permesso, che non è a tempo illimitato.

Perché la diversità ci fa paura? Gli stranieri turisti sono diversi ma non fanno paura. Gli immigrati da sbarco continuo di massa suscitano preoccupazioni, al limite della xenofobia, specie per il loro numero, e i problemi di sicurezza e oneri cui sottopongono il Paese.

Cosa fare? (Riaprire i canali di immigrazione regolari). La apertura di canali regolari è decisa, come detto sopra, per esigenze di manodopera straniera dai Paesi di destinazione e non da altri, specie se scafisti o simili, spesso stravolgendo la legge del mare.

Commento. L’ultima domanda, e la risposta che le dà lo stesso A., non sembrano compatibili con la prima, dato che la nostra emigrazione non presenta irregolarità; né con quella della paura, generata non dalla diversità, ma da sbarchi senza fine di immigrati in buona parte irregolari. Comunque l’A. non considera aiuti e finanziamenti internazionali agli spesso fragili Stati di provenienza degli immigrati via mare, e dimentica le condizioni in cui vivono i braccianti stagionali stranieri, e non solo questi in Italia.

Conclusivamente c’è da regolamentare le migrazioni via mare negando la persistenza sul territorio degli irregolari da rimpatriare, e non da “regolarizzare”, salvo casi particolari, ad evitare che gli sbarchi continuino.

Immigrazione tra diritti umani fondamentali e diritti residuali.

⁵ *Ibidem*.

⁶ S. Allievi, *Immigrazione. Cambiare tutto*, Laterza, Bari-Roma, 2018, e Id., *5 cose che tutti dovemmo sapere sull’immigrazione (e una da fare)*, stesso editore e anno. Ma chi decide sulle immigrazioni e “cambia tutto”, gli italiani, gli europei o gli scafisti o chi ancora, all’insegna del mito Europa?

⁷ Vedi *la Repubblica*, 4-6-2020.

Nel quadro complessivo europeo le immigrazioni si presentano in maniera non gradita, dato soprattutto il modo “scafistico” con cui premono alle frontiere europee, italiane in particolare, un tempo oggetto della pirateria islamica, e la non risolta questione della loro ripartizione tra gli Stati della Ue. Certo lo “scafismo” e gli sbarchi sembrano prevalere negativamente, dato il loro presentare l’immigrazione come un diritto, ignorando il principio della sovranità popolare che regge questo, e che comunque ritiene i diritti sociali (istruzione, sanità) degli immigrati non diritti fondamentali, ma diritti residuali, a causa della relativa difficile giustiziabilità e spesa, ed apre a politiche di respingimento ed espulsione degli irregolari⁸.

Il volume testé citato prende atto che gli sbarchi sono in diminuzione dal luglio 2017⁹, e comunque che l’Italia non merita l’accusa di razzismo, dato che all’1-1-2018 il paese registra 514.444 immigrati regolarmente residenti, al quinto posto in Europa con il loro 8,5% della popolazione¹⁰; e non evita di porsi il perché delle resistenze che le immigrazioni provocano in Europa.

Nella postfazione al volume, Bolognari propende per un’immobilità e purezza nazionali, cioè caratterizzate dall’identità cultural-nazionale quale elemento costitutivo del controllo delle frontiere¹¹, ma poi conclude che le retoriche e le politiche contrapposte in merito “rappresentano una sfida alla nostra capacità di analisi scientifica”¹². Ma basterebbe forse risolvere la questione di Tripoli come porto non sicuro.

Occorrerebbe una maggiore attenzione alla storia ed alla funzione giuridica delle frontiere, anche con riferimento alla sovranità popolare sopracitata, comprese quelle dei Paesi di provenienza delle migrazioni con i problemi attuali di sviluppo di questi. Comunque lo Stato di diritto non nasce in Asia o in Africa ma dagli Stati-nazione europei, e vi prevale.

Immigrazione o invasione?

La Fondazione Leone Moressa ha pubblicato un suo rapporto dal titolo *Gli stranieri ci invadono?*¹³, reagendo a recenti scritti che stravolgevano opere dell’europista N. Kalergi, e profilavano l’incombente di regie occulte e complotti volti a invadere l’Europa ed ad operarvi una sostituzione etnica¹⁴.

Che il pericolo fosse avvertito e maggiorato nell’opinione pubblica italiana è stato già da tempo avvertito e contestato. Ma i fatti indicano un calo notevole del numero degli europei a fronte dell’aumento di quello americano e soprattutto africano. Ora il pericolo dell’invasione per

⁸ Cfr. L. Chiara, *et al.*, op. cit., p. 45, 122, 129 ss., 131, 155, 159.

⁹ *Ivi*, p. 59.

¹⁰ *Ivi*, p. 50.

¹¹ *Ivi*, p. 173.

¹² *Ivi*, p. 174.

¹³ Con sottotitolo “*Analisi e considerazioni sulle dinamiche in corso in Italia e in Europa*” (https://www.google.it/search?source=hp&ei=PVMtX-2ALYvoUbntIIAD&q=gli+stranieri+ci+invadono&oq=gli+stranieri+ci+invadono&gs_lcp=CgZwc3ktYWlQAzoOCAAQ6gIQotAIQmgEQ5QI6CAgAELEDEIMBOgIIADoFCAAQsQM6BQguELEDogIILjoICC4QsQMqkwI6CAguELED EIMBOgUILhCTAjoGCAAQFhAeOggIIRAWEB0QHjoHCCEQChCgAVD9Rlj19wFgsusCaAFwAHgAgAGMAogBk BqSAQY0LjE5LjKYAQCgAQGqAQdnd3Mtd2I6sAEG&scient=psy-ab&ved=0ahUKEwitk6PblYnrAhULdBQKHbk2BTAQ4dUDCAk&uact=5).

¹⁴ “Chi crede che dietro gli immigrati ci sia un complotto” di E. Di Pasquale, A. Stuppini, C. Tronchin in <https://www.lavoce.info/archives/52685/se-limmigrazione-si-riduce-a-un-complotto/>.

¹⁴ Cfr. R. Bettini, *Islam, religione ibrida nel XXI secolo*, Marcianum Press, Venezia, 2017; *Chi diffama l’Islam?*, Armando, Roma, 2019.

dimensione di popolazioni non sembra preoccupare più di tanto, e gli storici comincerebbero a ricordare che l'invasione romana della Grecia antica non vi ha implicato sostituzione etnica.

Il mito europeo è di qualità della vita e gli immigrati sperano solo di viverci meglio che nei loro Paesi per diritti, assistenza sanitaria, servizi, e confidano nelle capacità inventive, tecnologiche, scientifiche, artistiche dimostrate dalla storia europea. Se c'è immigrazione questa non risulta profilarsi come invasione per instaurare meticcianti o modelli culturalmente alternativi, ma richiesta di poter conseguire una pacifica integrazione in un contesto migliore.

L'unico pericolo potrebbe venire da una maggioranza musulmana integrata, vista la maggioranza delle popolazioni musulmane migranti verso l'Europa, dall'Africa al Pakistan, al Bangladesh. Ma l'Islam non possiede, a parte il petrolio, titoli di sviluppo di civiltà moderna motivanti il superamento del modello politico laico liberal-democratico occidentale. Non a caso le migrazioni non sono verso Paesi islamici, anche perché ivi risultano ad utilizzazione non certo coinvolgente per una integrazione¹⁵.

La recente analisi dell'Onu su duemila migranti irregolari africani, di buona istruzione e non privi di lavoro in patria¹⁶, non vede le loro intenzioni di migrazione verso il "mito Europa" se non come miglioramento del loro tenore di vita senza connotazioni politico-religiose, a parte la preminenza e crescita cristiana nel Continente¹⁷.

Insomma distorsioni dell'opinione pubblica italiana che il rapporto Moressa indica come stereotipo, non ne fanno comunque una questione di sopravvivenza europea, ma di intrusione tormentosamente disordinata sulle nostre coste, con difficoltà di redistribuzione tra i 28 Paesi dell'Ue; la questione dell'invasione va certo ristretta ad un quadro di assenza di una politica europea vincente il nodo ignobile di Tripoli e le difficoltà di intese con l'Onu e l'Unione Africana, principali decisori, con l'Ue, delle regole migratorie.

Non è comunque da dimenticare che statisticamente sono sempre meno rilevanti i casi di migrazione per asilo e lavoro e più quelli per ricongiungimento familiare e motivi umanitari¹⁸.

Il testo Moressa giustamente rileva tra l'altro che il grosso delle migrazioni in Italia viene da Paesi dell'Europa orientale, soprattutto donne, e di religione cristiana, ma non entra nella questione degli incessanti sbarchi africani in Italia, che forse sono la causa della nostra sovrastima del numero degli immigrati. Ma certo lascia scoperto gran parte del discorso quando riporta che la crescita della popolazione del continente africano per il 2050 viene stimata dell'85,7% rispetto al 2020¹⁹. Sbarchi in eterno e sempre più consistenti?

Non resta che augurarsi che la ricchezza del continente africano cresca. Il Pil dell'Ue nel 2018 era del 2,1% e quello dell'Africa sub sahariana del 2,41²⁰. Speriamo bene.

Ma il diritto non è economia o demografia, e si pone il problema non delle invasioni, di competenza delle forze armate, ma dei modi delle migrazioni, delle regole delle frontiere. In parole semplici delle regole di chi ritiene di permanere in un Paese diverso dal suo senza permesso di soggiorno, e di arrivarci con mezzi pseudolegali. Consolati dagli arrivi migratori e richiesti dell'est Europa attendiamo che il diritto configuri un nuovo volto per l'immigrazione africana, risolvendo i nodi dell'ipocrisia lugubre della legge del mare e dei suoi profittatori criminali, del transito marittimo con imbarcazioni pericolosamente inadeguate che suscitano umanitarismi marittimi emergenziali, che si limitano ad interventi salva naufraghi e incoraggiano di fatto le partenze.

¹⁵ <http://www.asianews.it/notizie-it/Quasi-2-milioni-di-lavoratori-stranieri-in-fuga-dall%E2%80%99Arabia-Saudita-48056.html>.

¹⁶ Dal titolo *Scaling fences. Voices of irregular African migrants to Europe*, 2019.

¹⁷ <https://aspeniaonline.it/il-dinamismo-del-cristianesimo-in-veste-africana/>.

¹⁸ <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasil>, aprile 2020.

¹⁹ P. 5 del rapporto.

²⁰ P. 9 del rapporto.

In attesa di rapporti che si concentrino sugli sbarchi migratori sembra di poter dire che il nuovo diritto dipenderà da interventi politici che pongano fine alle ambiguità e ignominie libiche e istituiscano centri africani per le migrazioni in accordo tra Unione africana, Ue e Onu, ad evitare ulteriori barbarie criminali. Le migrazioni non si possono ridurre a fenomeni solo numerici, come le complessive narrazioni correnti ahimè ne disquisiscono, dimenticandone i connotati storico-culturali.

Accoglienza e integrazione difficili, non dimenticando le sinistre razzie dei corsari musulmani sulle nostre coste dal XVI al XIX secolo.

Il Rapporto Ismu sulle migrazioni 2019 riporta i risultati di diverse ricerche sulle reazioni italiane sulle migrazioni di massa in corso, reazioni in maggioranza negative²¹, invasione o no.

Di fatto l'accoglienza c'è, tra servizi pubblici, umanitarismi laici e attivismi parrocchiali, ma non è certo senza riserve. Fra l'altro la stessa Ismu riconosce l'inadeguatezza del sistema produttivo italiano ad un ricorso sistematico a lavoratori stranieri²². Un nostro grosso problema attuale.

Sull'opinione pubblica italiana che ingrandiva le cifre dei migranti e negava la loro utilità per il Paese aveva già pubblicato una sua ricerca l'istituto Cattaneo nel 2018²³.

Il grido "mamma li turchi" rimane comunque un'esperienza storica da non trascurare, dato che per secoli le nostre coste hanno umanamente sofferto piraterie africane²⁴. Fungono da *reminder* gli attuali sbarchi indesiderati, o "immigrazioni per mare", senza soddisfazione di rivincita, ma ricordando barche che si stagliavano sinistre all'orizzonte violato dei nostri mari.

Quale soluzione finale per le attuali migrazioni africane? C'è chi la dichiara in corso²⁵. Ci sarà una loro integrazione in base a complesse politiche e investimenti economici²⁶? E l'Unione africana che farà?

L'accoglienza rimane un'altra categoria.

²¹ Ismu, *Venticinquesimo rapporto sulle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2020, p. 211 ss., 229.

²² *Ivi*, p. 172.

²³ <https://www.cattaneo.org/2018/10/16/latteggiamento-verso-limmigrazione-riflette-la-societa/>, https://it.wikipedia.org/wiki/Claudio_Lo_Jacono

²⁴ C. Lo Jacono, "Pirati e corsari nel Mediterraneo", in *Maometto in Europa*, Mondadori, Milano, 1982.

²⁵ AUC/OECD (2018), *Africa's Development Dynamics 2018: Growth, Jobs and Inequalities*, AUC, Addis Ababa/OECD Publishing, Paris.

²⁶ M. Villa, V. Emmi, E. Corradi, *Migranti: la sfida dell'integrazione*. in https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/paper_ismi-cesvi_2018-3-72.pdf. Vedi anche nota 22.